

Sanità, inizia la "caccia" al Pdl

Asl occupata. I precari: 'Fitto, Perrone e Gabellone vengano qui a dire no alle internalizzazioni'

• **Pierpaolo Spada**

L'onda di protesta partita 48 ore fa da Lecce potrebbe presto coinvolgere tutti i precari di Puglia in attesa di esser internalizzati. "Chi non vuole la internalizzazione dei lavoratori finirà impiegati dalle ditte private per la gestione dei servizi Asl? Noi lo sappiamo", hanno gridato forte ieri in assemblea i lavoratori. Il Pdl è già nel mirino dei 680 ausiliari la cui assunzione in house è bloccata da un Governo non ancora sazio dei frutti del ricatto da 500 milioni di euro al quale ha sottoposto la Puglia e il suo Governatore Vendola, pena il dissesto totale. Oggi alle 17, l'assessore Fiore sarà a Lecce per parlare ai precari.

I lavoratori, che ieri hanno ricevuto la visita dei deputati Pd, Teresa Bellanova e Alberto Maritati, vogliono sentirselo dire in faccia; o meglio, vogliono vedere se chi dice "no" ha il coraggio di andarglielo a dire, così svelando il proprio volto. Gli ausiliari, per la cui assunzione si sono prodotti atti e leggi, legittimati di volta in volta da decine e decine di sentenze del Tar, nonché del Consiglio di Stato - proprio il 3 dicembre l'ultimo pronunciamento - vogliono che gli esponenti del Pdl, e forse non solo questo, abbiano il coraggio di presentarsi all'Asl occupata per spiegare loro le ragioni del no alle internalizzazioni, perché è questa presa di posizione che sta mettendo in discussione il loro futuro, per una volta tanto tomado "principe" delle attenzioni, dopo anni e anni di abbandono e precariato.

Al fianco dei loro sindacati, gli ausiliari fanno sul serio. Ieri pomeriggio una caldissima assemblea, iniziata alle 15.30, ha posto le basi per le azioni di protesta da muovere da questo momento in poi: "Se non verranno loro qui, ce li andremo a cercare noi - hanno detto - perché vuol dire che sono loro che ci vogliono ancora precari e, allora, si ritroveranno con la manifestazione dei lavoratori sotto le loro segreterie politiche, così vediamo se

hanno il coraggio di dire la verità, dopo aver fatto passerella elettorale l'anno scorso, firmando all'unanimità, in Consiglio regionale, quell'ordine del giorno al quale non è seguito alcun atto consequenziale".

Questo chiederanno oggi sindacati e lavoratori a deputati e consiglieri del centrodestra: la firma su un documento politico appositamente preparato in cui si sancisce la volontà di stralciare dal Piano di Rientro il provvedimento sulle internalizzazioni. Non solo la firma, però. Perché dovranno seguire atti consequenziali all'assunzione di responsabilità.

Rdb, Cgil Cisl (che non si è vista) Uil e Fsi, tornati dall'incontro chiarificatore con l'assessore regionale alle Politiche della Salute, Tommaso Fiore e il Governatore Nichi Vendola, hanno urlato dal microfono dell'Asl di Lecce la loro disponibilità a restare dove sono, giorno e notte, finché le firme sui contratti della Sanitaservice non saranno nero su bianco, perché la Regione è con loro, supporta questa forma di protesta contro il malaffare che si starebbe celando dietro il costante tentativo di far saltare il processo delle internalizzazioni.

E non si dica che il provvedimento è anticostituzionale, sebbene il ministro Raffaele Fitto e il Governo italiano stiano cercando di far dichiarare questo dalla Corte, attesa a febbraio. La segretaria di UilTucs, Antonella Perrone, lo ha spiegato ai lavoratori: "Ve lo diciamo perché non vogliamo

che veniate assunti: "Le assunzioni nel pubblico impiego possono essere fatte, attraverso richieste ai Centri per l'Impiego per figure professionali basse. Come quella del vecchio operaio generico, anche la vostra figura, di ausiliari, è riconosciuta tale. Il Governo sostiene invece anche per le assunzioni nelle società in house occorrono le selezioni per livelli professionalizzati, ma non è il vostro caso. E' una richiesta, quella del Governo, fatta per perdere tempo, per allungare il tempo. Perrone - ha aggiunto la segretaria, facendo seguito a quanto sottolineato dal coordinatore di Rdb, Gianni Palazzo "a Taranto il sindaco è rimasto al nostro fianco, vogliamo che anche Perrone lo sia", - non è contrario prima di tutto perché è un fittiano, poi perché ha ragioni elettorali, legate alle candidature. Ma badate bene - ha detto Antonella Perrone - il Comune di Lecce è proprietario di una società in house, la Lupiae Servizi, che è esempio di mal costume e spreco. Il Governo, per fare l'analisi dei conti sulla società in house che dovrebbe assumere voi, ha utilizzato proprio il modello Lupiae che costa a tutti 1,5 milioni di euro per il ripiano. Vendola vuole realizzare qui il buon governo".

Gianni Palazzo (Rdb): "E ce lo ha detto chiaramente: che se anche dovesse ottenere il risparmio nel medio e lungo periodo, la questione sarà influente perché garantirà finalmente l'efficienza e la qualità dei servizi.

Come Perrone, tutti i sindaci dei vostri paesi siano al vostro fianco per le ricadute sociali di questa vertenza potrebbero essere drammatiche ed è loro interesse tutelarvi". Così Mirko Moscaggiuri (FilcamsCgil): "Dal punto amministrativo siamo forti, abbiamo la sentenza dalla nostra parte, anche quella del Consiglio di Stato. Dal punto di vista politica, abbiamo il 50% dalla parte nostra per stralciare il provvedimento internalizzazioni dal Piano di rientro, adesso vogliamo l'altro 50%. Chi è contro di voi sarà costretto adesso a uscire allo scoperto". Dario Cagnazzo (Fsi): "Tutti i lavoratori, i vostri colleghi si uniscano a questa protesta".